

NUOVE DIPENDENZE

Il fondatore di Exodus: "Negli Anni 70 si drogavano per un disagio. Oggi perché deve essere carnevale tutti i giorni"

L'ultima frontiera delle comunità Don Mazzi: "Noi non bastiamo più"

REPORTAGE

FABIO POLETTI
MILANO

Ultima fermata Parco Lambro, il capolinea di chi dice basta. Come questo ragazzo di 23 anni nato in Marocco, canotta blu e bicipiti pompati che saltella sul campo da basket. È arrivato in Italia senza famiglia a 12 anni, si è fatto tre anni di galera per spaccio e rapina, si è strafatto di alcool e cocaina e pasticche, una vita randagia finita sulle panchine della stazione Centrale e poi in galera: «A febbraio ho finito gli arresti domiciliari. Potevo andarmene. Ho deciso di rimanere. Voglio un'altra vita. Mi piacerebbe diventare un calciatore. Va bene anche il giardiniere». Nei 40 centri della comunità Exodus di don Antonio Mazzi sparsi in tutta Italia, di storie così ce ne sono mille. C'è il bambino che a 12 anni si sfonda di alcol e spinelli, l'industriale che a 50 anni si è sniffato l'azienda, l'universitario che a botte di metanfetamina si è azzerato il cervello e poi impiegati, segretarie, operai, manager, ereditieri, disoccupati, vite assai ordinarie dei tossici di oggi.

Don Antonio Mazzi che nel 1984 ha aperto il primo Exodus in questa cascina del Parco Lambro li conosce tutti: «Negli Anni 70 si drogavano per un disagio. Oggi perché deve essere carnevale tutti i giorni. La droga è diventata sinonimo di divertimento. Il carcere e la comunità non possono essere le uniche risposte. Da noi non si parla mai di droga. Meglio parlare delle loro vite». Vite standard da tossicodipendenti che prima affollano i centri di ascolto chiedendo aiuto. Poi filano qui dove non ci sono muri né cancelli. «Se vuoi andartene te ne vai. Se torni dopo tre giorni ti ripigliamo. Due terzi di quelli che arrivano qui hanno già tentato

DON ANTONIO MAZZI
FONDATORE DI EXODUS
E SACERDOTE

Il nostro lavoro è lungo, lunghissimo. Non basta un anno per farli ritornare a vivere

Da noi non si parla mai di droga. Meglio parlare delle loro vite

FIGURELLA BARTOLUZZI
EDUCATRICE
DEL CENTRO

Prima venivano con una sola dipendenza. Ora i poliabusi sono la norma

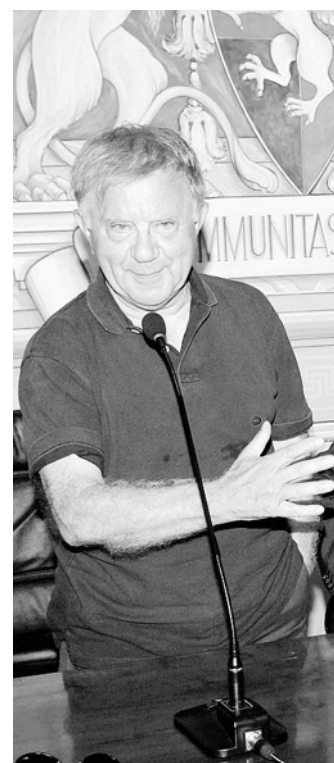
il suicidio perché è facile e molto più comodo. Da noi devono imparare nuovamente la poesia e la fatica della vita», detta le regole che non sono regole questo prete veronese di 89 anni, ordinato sacerdote cinquantadue anni fa, laurea in filosofia, specializzazione in psicologia e psicopedagogia, negli Anni Settanta i primi stage nei centri di riabilitazione negli Usa e poi non si è più fermato.

La vita nel centro

Tra i prati pettinati del centro Exodus dove si coltivano fragole e mirtilli vivono in ottanta. Quasi tutti italiani ma ci sono anche un cinese, due sudamericani, un tunisino e il marocchino che sogna di fare il calciatore ma va bene pure il giardiniere. Nove vanno fuori di giorno a lavorare. Molti sono senza famiglia, appena usciti dal carcere finiscono qui agli arresti domiciliari. All'inizio non vedono l'ora di andar-



Don Antonio Mazzi nel 1984 ha aperto il primo centro Exodus in una cascina del Parco Lambro, a Milano



sene. Alla fine vogliono solo rimanere qui dove c'è qualcuno che gli vuole bene. Al mattino c'è l'ora di jogging nel parco, poi ci sono i laboratori di arte e di musica e il lavoro nell'orto. A pranzo si mangia tutti insieme in questa mensa con le tovaglie a quadretti e il forno per il pane. «Ma lo sai quanto è importante insegnargli a fare il pane?». Poi si ricomincia. Alle cinque c'è il rito collettivo del the con una psicologa. A cena si ferma solo chi vive qui, nelle camere al piano di sopra.

A seguire la comunità ci sono cinque operatori, tra psicologi ed educatori. Il lavoro non è facile assicura Fiorella Bartoluzzi una delle educatrici: «Una volta venivano persone con una sola dipendenza. Adesso i poliabusi sono la norma».

Il mercato della droga

Il mercato della droga è un business con le sue leggi come per tutte le merci. Se la domanda aumenta, l'offerta si amplia e i prezzi calano per

Nel centro si dà molto spazio alle attività pratiche: dal lavoro nell'orto al forno

attrarre consumatori. L'alcool si trova al supermercato, i giovanissimi direttamente nel mobile di casa, hashish e marijuana sono state sdoganate da tempo, la cocaina nella città che fa sempre festa è diffusa come la pizza o il sushi, l'eroina è tornata da tempo e costa niente. Ma quella che è cambiata è la cultura del tossicodipendente, spiega la psicologa Miriam Mazzarella che in appena tre anni ha visto di tutto: «Alle medie abusano di alcool. A 15 anni sono pronti per la cocaina. Le pastiglie le trovano ovunque. Chi consuma eroina la sniffa o la fuma e si assolve: «Non sono un tossico, non mi buco io...». Il primo approccio è quello di allontanarli dalle sostanze. Poi bisogna ricostruire le loro passioni, i loro interessi alla vita prima della droga. Se dietro c'è ancora una famiglia è una sponda importante. Ma il nostro lavoro è lungo, lunghissimo. Non basta un anno per farli ritornare a vivere».

© BY NC ND AL CUN I DIRT I RISERVATI

ALESSIA BERTOLAZZI La sociologa

“Serie tv e film hanno sdoganato il consumo”

L'INTERVISTA

ANDREA FIORAVANTI
TORINO

Farsi una canna è diventato normale. I giovani pensano che la cannabis sia meno rischiosa rispetto ad altre sostanze. E tutti la provano almeno una volta nella vita» dice Alessia Bertolazzi, ricercatrice di Sociologia dell'Università di Macerata.

Bertolazzi, perché per i giovani fumarsi una canna è considerato normale?

«C'è stato un accomodamento culturale. I ragazzi si fumano le canne perché a differenza di altre droghe permettono di conciliare gli impegni quotidiani e fanno sentire più inclusi nella società. La cannabis non è l'eroina. Le droghe pesanti sono totalizzanti, escludono completamente una persona dagli impegni e dal contesto sociale. Mentre le canne

non sono considerate devianti e non emarginano socialmente, anzi, si fumano in contesti ricreativi. Addirittura i consumatori di cannabis pensano che gli effetti siano meno negativi dell'uso di alcool».

Cos'ha fatto cambiare questa percezione negli ultimi anni?

«L'uso della cannabis è stato sdoganato dai film e dalle serie tv. I giovani la usano sempre più in compagnia, e solo in determinati contesti che non influiscono negativamente sui loro impegni. Insomma è aumentato l'uso responsabile. Ma c'è un aspetto negativo».

Quale?

«La negazione del rischio. I giovani se non sono adeguatamente educati e informati possono sviluppare un uso problematico e irresponsabile».

ALESSIA BERTOLAZZI
SOCIOLOGA
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Aumenta l'uso responsabile ma minimizzare i rischi può creare problemi

le. Non percepiscono la cannabis come rischiosa e non hanno paura di nascondersela. Per questo sono quadruplicate le denunce ai minori per detenzione illegale di cannabis. Dove si informano i ragazzi? Secondo l'ultima ricerca di Eurobarometro, sei ragazzi su dieci si informano su internet riguardo le droghe leggere, oppure tramite gli amici. È

drasticamente diminuita la quota di ragazzi che si informa a scuola, in teoria una delle istituzioni che dovrebbe aiutare a prevenire o aiutare a un uso corretto della cannabis». Perché in Italia ci sono poche politiche di diminuzione del danno?

«Da noi c'è una resistenza culturale, e alla scuola spesso subentrano le organizzazioni non profit. Le politiche repressive sono figlie di una mentalità che pensa alla cannabis come una droga pesante, anche se è leggera. Non sto dicendo che non abbia effetti negativi sulla salute, anzi, ma anche l'alcool li ha. Le politiche repressive aumentano solo il numero di detenuti e non risolvono il problema».

© BY NC ND AL CUN I DIRT I RISERVATI

JENA



OTTIMISMO

Se esistesse ancora, mi iscriverei al Pd.

© BY NC ND AL CUN I DIRT I RISERVATI

jena@lastampa.it

Arte aumentata Tecnologia all'opera
L'ultima frontiera delle mostre

MINUCCI E SINDICI P. 26-27

Musica Il ritorno di Cher
"Non riesco a fermarmi"

LORENZO SORIA P. 29

Tuttosalute Sensori, app e test
Mai più soli nella terza età

VALENTINA ARCOVIO P. 33



LA STAMPA

MARTEDÌ 26 GIUGNO 2018



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N. 174 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

DOPO IL CROLLO NELLE CITTÀ

Pd, Calenda chiede lo scioglimento I renziani: si perde anche senza Matteo

All'indomani dell'ennesima *débâcle* elettorale, con 33 Comuni persi su 76, consenso sgretolato proprio nelle tradizionali zone rosse, nel Pd si apre il dibattito su come affrontare la crisi. L'ex ministro Calenda: «Basta irrelevanza, è giunta l'ora di cambiare tutto». **SERVIZI — P. 6-9**

L'OPPOSIZIONE

CENTROSINISTRA ALLA RICERCA DI UN COPIONE

FEDERICO GEREMICCA

Ogni ragionamento intorno alla crisi che sta letteralmente prosciugando il Pd, non può che partire da un presupposto: un partito che a quasi quattro mesi dalla sua più drammatica sconfitta non ha trovato ancora il tempo di discutere dell'accaduto - per scegliere nuove rotte e nuovi timonieri - non meriterebbe alcuna attenzione.

O meglio: non attenzioni superiori a quelle che esso stesso sta riservando al proprio incerto destino. Se oggi si torna a parlare del declino del Pd, dunque, non è solo o tanto per la disfatta subita domenica anche nelle sue ultime «cittadelle rosse», ma per il fatto che quel declino - sommato all'eclissi berlusconiana - rischia di porre al Paese una concretissima questione democratica.

CONTINUA A PAGINA 25

BRACCIO DI FERRO IN COMUNE

I grillini contro i Giochi a Torino Appendino pronta alle dimissioni

ANDREA ROSSI — P. 11

STAMPA PLUS **ST+**

INTERNET

CHRISTIAN ROCCA

La direttiva Ue contro i pirati digitali

P. 25



IL CASO

PAOLO RUSSO

Medici, rivoluzionato il codice deontologico "Stop a viaggi e doni"

P. 15



LE STORIE

CRISTINA INSALACO

Ora l'integrazione si fa anche col gioco dell'oca

P. 31

PAOLA GUABELLO

La libraia maratoneta da Biella al Sudan per salvare la scuola

P. 31

IL LIBRO BIANCO SUGLI STUPEFACENTI NEL NOSTRO PAESE

Droga, il nuovo mercato Quadruplica il numero dei ragazzi denunciati

Tossicodipendente un carcerato su 4. Don Mazzi: le Comunità da sole non bastano

Raddoppiano le segnalazioni per consumo di sostanze stupefacenti, quadruplicano i minori sanzionati. In otto casi su dieci per derivati dalla cannabis. Un quarto della popola-

zione detenuta è tossicodipendente. Sono i numeri allarmanti che escono dalla nona edizione del Libro bianco sulle droghe, presentato questa mattina a Roma. L'appello di Don Mazzi,

fondatore di Exodus: «Noi non bastiamo più. Negli Anni 70 si drogavano per un disagio. Oggi perché deve essere carnevale tutti i giorni».

FERRIGO, FIORAVANTI E POLETTI — P. 2-3

Salvini sfida Macron: un'area di influenza italiana nel Sahel



AMEDEO LA MATTINA

Il conflitto con la Francia è diventato il mantra del governo italiano. È soprattutto Salvini a spingere sul pedale per un atteggiamento più duro nei confronti di Macron che in Libia e nei Paesi più a Sud, dove passano le carovaniere che trasportano migranti, «fa solo i suoi interessi». — P. 5

L'EMERGENZA

FERMARE I BARCONI NON ELIMINA I MIGRANTI

GIUSEPPE CUCCHI — P. 25

BUONGIORNO

La vita non è sacra

MATTIA FELTRI

Tutti da giovani abbiamo pensato che quelli prima di noi ci avessero lasciato un mondo schifoso. Poi c'è chi è cresciuto e chi no, ed è restato a vent'anni e ha continuato a dire che gli avevano rubato il futuro, o roba del genere. Qualcuno ha saggiamente ricordato ai ragazzi impegnati con la maturità, i ragazzi del '99, che i loro coetanei di cento anni prima furono spediti sul Carso o sul Piave ad ammazzare e a essere ammazzati. A proposito di furto del futuro. Avevano quattordici anni quando nel 1913 Giovanni Papini (un gigante, tuttavia) scrisse sulla Lacerba che «la vita non è sacra». Molti la pensavano così, e si andò al macello. Invece Nausicaa accolse Ulisse, un misero naufrago, perché «vengono tutti da Zeus, gli ospiti e i poveri». Era un naufrago Ulisse, lo era Perseo, lo erano Romolo

e Remo, salvati perché la vita è sacra. E dal naufragio nascono le nostre civiltà. Ma tutto questo è inutile, è elitario, buonista, e non c'è un naufrago solo, ce ne sono centinaia ogni giorno. È un'emergenza e davanti all'emergenza si cede all'eccezione. Due navi hanno aspettato per giorni con il loro carico di naufraghi, 230 sulla Lifeline, una nave di una organizzazione non governativa ancora al largo, e 108 sulla Maersk, un cargo danese attraccato ieri notte. Al di là della raggelante disputa politica continentale, la storia della Maersk è abnorme: viaggiava per le sue rotte commerciali, si è imbattuta in questi poveracci, li ha salvati ma poi nessuno voleva che li sbarcasse. Soltanto per dire ai ragazzi del '99 che gli è toccata in sorte un'altra epoca - una delle tante - in cui la vita non è più sacra. —

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI
DI UN PLUS DI ENERGIA



Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

RITROVA
L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie
Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

ENERGY
LOADING

